Gerardo Stefanelli

#GerryOnTheRoad

La newsletter di **Gerardo Stefanelli** per continuare a camminare ed essere aggiornati sulle strade da percorrere insieme.

Siamo a fine anno e i bilanci sono inevitabili. Io, dal canto mio, ne ho fatti più di quelli necessari.

Parto da quelli più concreti. Abbiamo chiuso il bilancio dell'Egato, quello della Provincia e quello del Comune. Tre livelli diversi, ma un'unica direzione: mettere ordine, dare stabilità, programmare. **I bilanci non sono mai esercizi tecnici fini a sé stessi: raccontano una visione, dicono dove vuoi andare e soprattutto come pensi di arrivarci**. E quando i conti tornano, quando le risorse vengono indirizzate su servizi, infrastrutture, scuole, ambiente, sociale, vuol dire che dietro c'è un lavoro serio, spesso silenzioso, ma indispensabile.

Accanto ai numeri, però, c'è un altro bilancio che non possiamo evitare: quello politico. In Europa continuiamo a parlare di unità come se fosse un concetto astratto, mentre dovrebbe essere una scelta concreta e quotidiana. **Un'Europa davvero unita è l'unico spazio in cui possiamo affrontare le grandi sfide di questo tempo**: lavoro, transizione, sicurezza, diritti, competitività. Eppure, mentre fuori tutto corre, il **governo del nostro Paese sembra immobile**, più concentrato su polemiche ideologiche e ossessioni contro presunti avversari che su decisioni capaci di cambiare davvero la vita dei cittadini. La politica, quella vera, dovrebbe guardare avanti, non restare ferma a combattere fantasmi.

A livello locale, invece, il bilancio è spesso più chiaro. **Le amministrazioni che funzionano sono quelle in cui le maggioranze stanno insieme perché condividono una visione di città, un'idea di futuro, un metodo di lavoro**. Dove si discute, certo, ma poi si decide e si va avanti. Al contrario, le città che arrancano sono spesso quelle governate da coalizioni tenute insieme solo da vincoli partitici imposti dall'alto, da equilibri nazionali che poco hanno a che fare con i bisogni reali dei territori. Non sto puntando il dito verso una direzione specifica, è un dato che chi amministra conosce bene: quando manca una visione comune, anche le migliori intenzioni finiscono per perdersi.

E poi c'è un ultimo bilancio, quello più personale, che sto ancora mettendo in ordine.

È il bilancio di un periodo intenso, fatto di responsabilità, scelte quotidiane, energie spese. Un bilancio che non riguarda solo ciò che è stato fatto, ma anche ciò che resta da fare. **Perché amministrare, in fondo, non è mai chiudere un capitolo: è continuare a scriverlo, sapendo che ogni decisione lascia un segno.**

Ed è con questo spirito che guardo alle prossime settimane: con la consapevolezza che **i numeri contano, ma contano ancora di più le idee che li guidano**. E che fare politica, oggi più che mai, significa tenere insieme concretezza e visione, responsabilità e futuro.

Tu che ne pensi?
Dimmi la tua

Gerardo Stefanelli

www.gerardostefanelli.it

Questa email è stata inviata a {{ contact.EMAIL }}
L'hai ricevuta perché sei iscritto/a alla mia newsletter.

Annulla iscrizione

Inviato con Brevo